



Massimo Ciaravolo (a cura di),  
*Storia delle letterature scandinave.*  
*Dalle origini a oggi*

(Milano, Iperborea, 2019, 1056 pp. ISBN 978-8-8709-1563-1)

di Maria Chiara Brandolini

Ormai da diversi anni, in Italia, si è riscontrato un interesse crescente per il mondo scandinavo, per le sue lingue e le sue letterature. Ne è il riflesso la quantità di opere tradotte nella nostra lingua, operazione sostenuta anche dalla casa editrice Iperborea. Non stupisce, dunque, che l'idea della realizzazione di un volume dedicato alle letterature scandinave sia nata proprio in seno a questa casa editrice, dove da più di trent'anni si incrociano autori, traduttori e studiosi specialisti del settore, aprendo anche ad un fecondo dialogo con gli ambienti universitari.

Diretto da Massimo Ciaravolo, – laureato in Lingue e Letterature Scandinave presso l'Università degli Studi di Milano, poi ricercatore presso questa stessa università ed in seguito Professore Associato di Lingue e Letterature Nordiche all'Università degli Studi di Firenze e all'Università Ca' Foscari di Venezia – questo lavoro coinvolge quindici coautori, al fine di potersi meglio confrontare con più di mille anni di storia, con diverse tradizioni nazionali e con molteplici lingue. Come ricordato nell'introduzione, queste comprendono: il danese, il faroese, l'islandese, il norvegese e lo svedese, senza dimenticare il norreno, l'antico norvegese e l'antico islandese (una selezione che, procedendo per ceppo linguistico, esclude la produzione letteraria finlandese, con la quale quella in lingua svedese è tuttavia in grado di fare da ponte).

*I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended*

N. 24 – 11/2020

ISSN 2035-7680

395



Gli studiosi coinvolti nell'impresa testimoniano dello scambio tra mondo dell'editoria e mondo universitario, tanto più che diversi tra loro frequentano entrambi. Oltre al Prof. Ciaravolo, gli autori sono: Massimiliano Bampi, Professore Associato dell'Università Ca' Foscari; Bruno Berni, ricercatore e direttore della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici (Roma); Laura Cangemi, traduttrice e interprete; Gianfranco Contri, studioso di storia, lingua e cultura delle Isole Føroyar; Silvia Cosimini, traduttrice, critica letteraria e insegnante; Sara Culeddu, ricercatrice all'Università Ca' Foscari; Giuliano D'Amico, Professore Associato al Centre for Ibsen Studies; Fulvio Ferrari, traduttore e Professore Ordinario presso l'Università di Trento; Davide Finco, ricercatore presso l'Università degli Studi di Genova; Maria Cristina Lombardi, Professore Ordinario all'Università L'Orientale di Napoli; Andrea Meregalli, ricercatore all'Università degli Studi di Milano; Camilla Storskog, Professore Associato all'Università degli Studi di Milano; Anna Wegener, traduttrice; Renato Zatti, traduttore.

L'opera frutto di questa cooperazione s'ispira a manuali italiani e stranieri già esistenti dedicati alla letteratura e alla cultura scandinava, prendendo così le mosse da una storia che inizia nella prima metà del Novecento e che viene ripercorsa nell'introduzione (in cui siamo così posti al corrente dello stato dell'arte). Come messo in luce da Ciaravolo, questa nuova Storia delle letterature scandinave è però portatrice di un'importante novità, che come lettori ci è in effetti possibile cogliere immediatamente: il volume è strutturato in modo tale da permetterci di introdurci al suo interno seguendo il percorso che preferiamo, e di non sentirci persi se decidiamo di saltare alcuni capitoli. I concetti, gli avvenimenti, gli autori o le date che costituiscono dei veri e propri capisaldi dal punto di vista storico o letterario vengono infatti ripresi, ripetuti, invitando a diverse modalità di lettura: sincronica, diacronica o più soggettiva. D'altra parte, il lettore che voglia invece attraversare il volume da cima a fondo non deve risentirsi per uno stratagemma che mira a coniugare una pluralità di culture, lingue e tradizioni senza che venga dimenticato ciò che le accomuna e che permette di accoglierle in una stessa opera.

Lungo il suo cammino, il lettore incontra molto raramente citazioni o traduzioni di testi: l'intento degli autori non era infatti quello di creare un'antologia, ma di presentare una storia millenaria, pur nella sua complessità, sotto forma di racconto. Questo si articola in otto capitoli, dei quali il più lungo è dedicato alla letteratura contemporanea, elemento che costituisce un altro tratto innovativo rispetto alle pubblicazioni precedenti che si siano confrontate con la stessa materia.

Il primo capitolo riguarda l'Età vichinga e il Medioevo (800-1520) e, così come tutti gli altri, si apre con una breve introduzione. Segue una parte dedicata alla poesia norrena, nella quale vengono affrontate separatamente l'anonima poesia eddica e quella scaldica. Trovano poi spazio le saghe norrene, delle quali vengono inquadrati l'origine e il genere, per poi delinearne i sottogeneri (dalle saghe dei santi a quelle dei re, dalle saghe degli islandesi a quelle del tempo antico) e indicarne, là dove possibile, gli autori. La *Snorra Edda* occupa invece un posto di primo piano quando si tratta di affrontare la produzione norrena in prosa. Viene quindi lasciato il mondo norreno per volgersi alla letteratura norvegese del Trecento e Quattrocento, e a quelle danese e svedese medievali.



Nel secondo capitolo vengono invece considerati il periodo della Riforma e la prima Età moderna (ca. 1520-1720). La consueta suddivisione interna al capitolo non presenta ulteriori sotto-parti, a differenza di quanto avviene nel primo ed in altri capitoli dell'opera, a testimonianza della flessibilità con cui è articolata la materia a seconda dell'autore e delle esigenze poste di volta in volta dalla stessa. Trattare della Riforma implica, tra le altre cose, affrontare le problematiche e le innovazioni portate dalla traduzione della Bibbia, momento chiave per la letteratura danese del Cinquecento, ma anche per la Svezia che, uscita dall'Unione di Kalmar, si avvia ad essere uno Stato moderno, e per l'Islanda, dove si assiste alla sparizione di alcuni generi letterari e al fiorire di altri. Comporta però anche ragionare, per contrasto, sulle conseguenze dell'imposizione della traduzione danese della Bibbia in Norvegia (già annessa alla Danimarca). È tuttavia possibile trovare anche molto altro in questo capitolo, che dal Rinascimento si spinge fino all'epoca barocca, passando per il Classicismo.

Il terzo capitolo sceglie di concentrarsi su un secolo in particolare, il Settecento, caratterizzato dalle tensioni e gli intrecci tra Illuminismo e Pietismo. Secolo particolarmente duro per il popolo e la letteratura islandese, è tuttavia anche quello in cui vengono gettate le basi per una letteratura delle isole Føroyar, di cui viene qui ripercorsa, in breve, la storia, dal VI al XVIII secolo.

Intitolato "Dal Romanticismo al Realismo (ca. 1800-1870)", il quarto capitolo tratta innanzitutto del Romanticismo in Danimarca, in Svezia e in Norvegia, per poi volgersi agli sviluppi della seconda metà dell'Ottocento sia in Danimarca che in Norvegia e al passaggio al Realismo in Svezia. Ormai entrata in scena a pieno titolo, la letteratura faroese viene anch'essa considerata nei suoi risvolti romantici, e viene infine introdotta anche la letteratura svedese in Finlandia dove, nell'Ottocento, l'identità culturale e nazionale comincia a costruirsi intorno a due lingue diverse.

Il quinto capitolo, "L'affermazione della letteratura moderna (ca. 1870-1910)", parte dall'opera del danese Georg Brandes, figura chiave per una svolta letteraria in chiave moderna, e da quella di altri tra i maggiori scrittori che, tra gli ultimi anni dell'Ottocento ed i primi del Novecento, furono in grado di aprire in Nord Europa una "breccia moderna" (285). Per quanto riguarda la sezione dedicata alla seconda metà dell'Ottocento in Norvegia, essa dà spazio, per ovvie ragioni, specialmente all'opera di Ibsen, mentre la Svezia di fine secolo avrà come grande protagonista Strindberg. Il capitolo si sofferma poi sull'eredità di quest'ultimo, sul rinnovamento della letteratura nazionale promosso dalle sue opere e sul superamento delle norme del Realismo sociale in favore di un rinnovato senso estetico e di una nuova 'gioia di vivere', prima di un periodo di crisi aggravato dallo scoppio della Prima guerra mondiale. Viene poi dato spazio alla letteratura finnosvedese degli anni Ottanta e Novanta, per passare in seguito al primo Modernismo in Norvegia, al Simbolismo e alle prime manifestazioni del Modernismo in Danimarca. Non vengono infine dimenticate l'Islanda, dove cresce il desiderio d'indipendenza e dove la letteratura si esprime tra Realismo e Neoromanticismo, e la letteratura moderna sbocciata nelle isole Føroyar.

Nel sesto capitolo (ca. 1910-1940) viene affrontata un'epoca contraddistinta sia dal Modernismo che dall'emergere di letterature nazionali. Ci si concentra per prima cosa sulla lirica svedese e norvegese, che si esprimono entrambe sia attraverso forme tradizionali che moderniste. Una sezione è riservata alla narrativa degli anni Dieci in



Svezia, anni della generazione di scrittori conosciuta come *tiotalister*, mentre nelle sezioni successive si passa alla produzione letteraria svedese in Finlandia (in un momento in cui essa comincia a rappresentare un fattore di coesione e di presa di coscienza identitaria), e ad uno dei momenti più alti della produzione svedese in terra finlandese: un Modernismo perfettamente al passo con le avanguardie europee. Per quanto riguarda la Danimarca e la Norvegia, la prima assiste all'emergere di una nuova generazione di scrittori che, ad inizio Novecento, cercano di dare voce al mondo contadino da cui provengono, attraverso un nuovo realismo; la seconda vede dominare il Neorealismo almeno fino agli anni Trenta e sperimenta l'affermarsi del romanzo epico. Alla letteratura tra le due guerre di, rispettivamente, Danimarca, Norvegia e Svezia sono invece dedicate tre sezioni distinte. Inoltre, se "Le letterature nazionali" è parte del titolo di questo capitolo, ciò è dovuto alle vicende islandesi e faroesi. Da una parte, infatti, la letteratura islandese segue le tappe storiche che hanno segnato il cammino fino all'indipendenza dell'isola e alla nascita di una letteratura che possa essere definita, finalmente, 'nazionale'; dall'altra, viene utilizzato il termine 'nazionale' anche per la letteratura faroese: pur sottoposte alla Danimarca, le Føroyar, la cui narrativa si esprime in un sistema bilingue, vanno infatti incontro ad un progressivo riconoscimento della loro lingua. Il capitolo si chiude con una sezione dedicata al teatro della prima metà del Novecento, in Danimarca, Norvegia e Svezia.

Confrontato agli anni del secondo conflitto mondiale e al dopoguerra, il capitolo "La letteratura dalla guerra all'età del benessere (ca. 1940-1960)" si apre con uno sguardo alla Svezia degli anni Quaranta ed ai suoi nuovi poeti, detti 'quarantisti', per poi passare alla Danimarca e in seguito alla Norvegia del secondo dopoguerra, gettando luce sia sulla prosa che sulla narrativa. Si giunge poi agli anni Cinquanta, puntando la lente d'ingrandimento sul clima letterario svedese, alimentato da un forte desiderio di sperimentazione in un contesto in cui proprio la letteratura si presentava come via di libertà e riflessione critica. Una sezione è in seguito dedicata alla Finlandia, forte soprattutto nell'espressione di un intimo linguaggio lirico e nel racconto rivolto a bambini e ragazzi. È proprio questo il pubblico di riferimento della letteratura presa in esame nelle ultime pagine del capitolo, quella per l'infanzia, sempre più varia per generi e argomenti e qui considerata nelle sue diverse manifestazioni (svedese e finlandese, danese e norvegese).

Più di trecento pagine sono infine riservate alla letteratura contemporanea (ca. 1960-2018), in un capitolo che da solo costituisce un terzo dell'opera. La materia è organizzata in modo eterogeneo nei diversi sotto-capitoli, a seconda del genere, del periodo di tempo e della nazione presi in considerazione. Per quanto riguarda la narrativa, la scelta è stata quella di concentrarsi, prima di tutto, su quanto prodotto in Danimarca, Svezia e Norvegia tra gli anni Sessanta e Ottanta, mentre per la poesia si è optato per un periodo di tempo molto più vasto, prendendo in considerazione i poeti di queste tre nazioni dagli anni Sessanta fino ad oggi, per poi tornare a parlare degli sviluppi della narrativa tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, includendo anche le maggiori pubblicazioni degli ultimi due-tre anni. La grande produzione registrata nei generi letterari del giallo, che ha trovato nuova linfa proprio nel filone nordico, e della letteratura per bambini e ragazzi, che ha risposto ad una domanda crescente fin dalla fine della Seconda guerra mondiale, hanno fatto sì che ai due generi fossero riservate



delle parti specifiche. Si è inoltre avvertita l'esigenza di creare una sezione per la letteratura migrante, non per ridurre i suoi autori all'interno di uno schema, ma per poter presentare in modo più chiaro ed efficace i recenti fenomeni letterari. Chiude il volume una sezione dedicata alla produzione teatrale che va dalla metà del Novecento fino all'inizio del nuovo millennio in Svezia, Norvegia, Danimarca e Islanda.

La quasi totale assenza di note lungo le pagine di questa storia non esclude la presenza di una bibliografia. La troviamo infatti in fondo al volume, suddivisa in due grandi sezioni: la prima, di carattere generale, è dedicata alla storia, alla storia della letteratura, del teatro, della cultura e della lingua, ed è a sua volta divisa in "Scandinavia e Nord", "Danimarca", "Føroyar", "Islanda", "Norvegia", "Svezia" e "Finlandia di lingua svedese"; la seconda, riservata agli studi critici specifici, riporta studi di riferimento per ogni sotto-capitolo del volume. Questo si chiude infine con l'indice dei nomi e con l'indice generale, dove troviamo indicati, grazie a delle sigle, l'autore di ogni sotto-capitolo, ma anche i nomi dei principali scrittori incontrati in ogni sezione.

Per concludere, possiamo affermare che questo volume tiene fede agli obiettivi postisi. Esso riesce infatti a presentare e comunicare l'ampia materia affrontata sotto forma di un racconto che, costruito a partire da fonti originali, primarie e secondarie, e per quanto vasto, accompagna il lettore per mano, evitando che si smarrisca o che non sappia ritrovare i punti di riferimento necessari a intraprendere un percorso personale e mirato. Il suo impianto manualistico, ma anche didattico, certo anche grazie alle lunghe esperienze di insegnamento vissute dalla maggior parte dei coautori, risponde alle esigenze dei due principali fruitori ai quali esso desidera presentarsi, e che, a nostro avviso, può raggiungere in modo efficace. Da una parte, esso si rivolge infatti agli studenti universitari, in particolare a coloro che si stiano specializzando in una o più delle lingue e letterature scandinave e, dall'altra, al pubblico di appassionati che ogni anno di più ha accesso alle opere del mondo scandinavo grazie alla traduzioni di Iperborea e di altre case editrici italiane, dai poemi dell'Edda, al teatro di Ibsen, dalle Saghe Islandesi, ai gialli del XXI secolo, e che voglia però spingersi al di là dei testi.

---

**Maria Chiara Brandolini**  
Università degli Studi di Firenze  
[mariachiara.brandolini@unifi.it](mailto:mariachiara.brandolini@unifi.it)